

Mercoledì 21 maggio 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

**Reutemann candidato alle presidenziali**

Domani, l'ex pilota di Formula Uno, Carlos "Lole" Reutemann, presenterà la sua precandidatura alla presidenza dell'Argentina, con i peronisti, per le elezioni del 1999. L'ex ferrarista, che fu governatore della provincia di Santa Fe dal 1991 al 1994, concorre alla presidenza con altri due compagni di partito: Eduardo Duhalde e l'ex cantautore Ramon "Palito" Ortega.

**Hong Kong, Viali e Di Matteo in gol Il Chelsea vince**

Una splendida rovesciata di Gianluca Viali, durante l'amichevole che si è disputata ieri allo stadio Siu Sai Wan di Hong Kong, contro la «South China», formazione di casa. Fresca vincitrice della Coppa d'Inghilterra, il Chelsea, in cui militano anche Di Matteo e Zola, ha sconfitto gli asiatici per 3 a 2, grazie agli italiani: due reti sono state realizzate da Viali, una da Di Matteo.



Vincent Yu/Ap

**Doping, Scozia Paille cacciato dall'Hearts**

Stephane Paille è stato cacciato dalla squadra scozzese Hearts per aver fatto uso di anfetamine. L'attaccante francese, calciatore dell'anno nel 1989, è il primo giocatore ad essere risultato positivo ai controlli disposti dalla Federazione scozzese, che lo ha sospeso dal 19 luglio al 19 novembre. Impugnando questo provvedimento la società scozzese ha immediatamente rescisso il contratto.

**Basket a canestro Aumentati (+ 6%) incassi e spettatori**

La stagione 1996-97 della serie A di basket ha segnato un bilancio positivo in termini di spettatori e incassi. Il campionato di A1 ha incassato 21 miliardi 700 milioni per 872.717 spettatori, quello di A2 4 miliardi 706 milioni per 376.147 spettatori. Nel complesso (coppe ecc.) il basket ha incassato 36 miliardi per 1.613.869 spettatori, con un incremento (media partita) rispettivamente del 6 e del 6,3%.

**Basket 17 convocati in vista degli Europei**

Diciassette giocatori sono stati convocati dal ct Ettore Messina per la preparazione in vista dell'Eurobasket '97. Fra questi 17, il tecnico azzurro sceglierà i 12 che affronteranno la competizione continentale. Questi convocati: Attraia, Coldebella e Chiaccio (Aek Atene), Bonora, Pittis e Marconato (Benetton Treviso), Myers, Frosini e Gay (Teamsystem Bologna), Esposito e Conti (Scavolini Pesaro), Abbio e Carera (Kinder Bologna), Ambrassa (Telemarket Roma), Moretti (Peristeri Atene), Fucca (Stefanel Milano), Galanda (Mash Verona).

I convocati si troveranno la sera di domenica prossima a Bologna, dove si allenano fino a mercoledì. Giovedì trasferimento a Treviso, sede dell'incontro con la Russia dell'1 giugno. Dopo un giorno di riposo gli azzurri si ritroveranno a Linate martedì 3 giugno per raggiungere Berlino, sede del torneo con Jugoslavia, Turchia e Germania, che si concluderà l'8 giugno. Dopo un altro giorno di riposo, la nazionale si radunerà martedì 10 per partire alla volta di Atene, dove parteciperà al torneo Acropolis con Francia, Germania e Grecia. Domenica 15 gli azzurri si trasferiranno da Atene a Jesi, sede dell'ultima amichevole pre-Europei, quella con la Slovenia di mercoledì 18 giugno. Messina lascerà quindi tre giorni di riposo prima della partenza per Barcellona, prevista per domenica 22 giugno. Gli Europei avranno inizio il 25.

Il grande ginnasta spiega il perché del suo abbandono: «Senza stimoli non si va avanti e io non ne ho più»

**Chechi: «Le motivazioni ecco gli anelli mancanti»**

Un'uscita dagli anelli di Yuri Chechi

Ansa

ROMA. «Non ho più stimoli. Non ce la faccio più a continuare». Con queste parole, Jury Chechi, il «signore degli anelli», ha annunciato ieri di voler abbandonare l'attività agonistica. Lo farà dopo agosto, dopo cioè aver mantenuto i suoi impegni partecipando ai Giochi del Mediterraneo e alle Universiadi.

L'occasione per l'annuncio è stata la presentazione del Grand Prix di ginnastica a Roma. Il campione ha formalmente reso nota una decisione che era nell'aria da parecchio tempo. Già dopo lo straordinario successo alle Olimpiadi di Atlanta, nel luglio dello scorso anno, vittoria che coronava una carriera splendente, aveva fatto capire le sue intenzioni. Lunedì sera, intervistato da l'Unità, aveva ribadito la vicinanza di quel momento. «Sono le motivazioni che ti fanno andare avanti e per me si sta avvicinando il momento di smettere», aveva detto Jury. E ieri, infine: «La decisione la stavo maturando da molto tempo, ma è giunta l'ora dell'annuncio. Lascio la ginnastica a fine agosto. Quest'anno mi ero ripromesso di partecipare a due eventi, i Giochi del Mediterraneo e le Universiadi, manterrò l'impegno ma poi smetterò l'attività. Fare ginnastica è faticoso e per continuare a questi livelli ci vuole grande applicazione, grossi sacrifici. Non mi spaventano questi, ma ci vuole uno scopo. Io non ce l'ho più. Ho esaurito le mie motivazioni, di stimoli non ne ho più. Dentro di me qualcosa è scattato dopo la vittoria olimpica, scendendo dalla pedana sapevo di avere esaurito il mio impegno».

Jury, dunque, parla di mancanza di ulteriori stimoli. Come dargli torto, nella sua carriera ha vinto tutto, quattro titoli europei, quattro mondiali e infine l'oro olimpico, il titolo più ambito, quello che gli era sfuggito e rischiava di non ottenere mai. L'appagamento, questa è stata la molla decisiva. Nel '92, tutti, nel mondo della ginnastica, lo consideravano ormai il maggiore interprete della specialità degli anelli, quando un maledetto infortunio lo costrinse ad un intervento chirurgico al tendine d'Achille. Era la vigilia delle Olimpiadi di Barcello-

na. L'obiettivo massimo per ogni atleta gli sfuggiva quando era a portata di mano. Sarebbe tornato quello di prima? Sarebbe riuscito a risalire la china e a riconquistarsi il posto di migliore? Fu operato nel luglio del '92. Dopo dieci mesi di assenza, tornò sul palcoscenico sportivo conquistando l'oro ai mondiali. Da lì ricominciò la corsa verso Atlanta, e quando nel luglio scorso ha impugnato gli anelli «olimpici», nella sua grinta si poteva leggere anche una sorta di spirito di rivincita. Contro la sfortuna, l'avversario più temibile e insidioso. Voltaggio nell'aria con una limpida e semplice leggerezza, si ragomitolò, si capovolse, restò immobile, incredibilmente fisso. Poi una capriola volante, un salto mortale, insomma, una stupefacente perfezione, una prova esemplare, un saggio imbattibile di bravura. Per il pubblico, che esplose in un fragoroso applauso prima ancora di conoscere il punteggio, era perfetto. Lo fu anche per i giudici che gli assegnarono l'oro. Insomma, ce la fece e il suo pugno vibrato nell'aria, il suo grido di gioia fanno ormai parte della storia dello sport italiano e mondiale. Logico aspettarsi, dopo la conquista di un tale traguardo, un calo nelle motivazioni.

Per questo il ricordo di Atlanta è un ricordo speciale per Jury; Sono state «Tante le soddisfazioni, tanti i sacrifici, ma negli occhi e nel cuore mi resta l'oro olimpico, fortemente voluto dopo l'infortunio che mi impedì di partecipare alle gare di Barcellona», ha confessato ieri. «La vittoria di Atlanta è la più importante. Una gioia viva,

totale, indimenticabile che penso nella vita possa essere accostata solo alla nascita di un figlio».

Ora, dice, vuole fare una vita normale, continuare gli studi, la sua attività politica a Prato. D'altronde, nel suo sport non ci si può rilassare neanche un momento. «La concorrenza è spietata - ha detto ieri - ci sono grandi avversari, quindi non si può pensare di affrontare una stagione in tono minore. Non me la sento di scendere di livello. Tornare in pedana il prossimo anno? Dico che non è possibile, se si smette è per non riprendere».

Jury è dunque irremovibile. Chi spera in un suo ripensamento è Bruno Grandi, presidente della Federazione ginnastica internazionale: «Conoscevo da tempo questa sua intenzione - ha detto ieri - capisco il suo appagamento, la mancanza di stimoli, ma ho buoni motivi per credere che se si sentirà bene, se gareggerà ad alto livello ai Giochi del Mediterraneo e alle Universiadi, possa ritornare sulla sua decisione e partecipare ai Mondiali di Losanna». «Jury Chechi è un artista degli anelli, ha una grande classe, mentre i suoi avversari sono sempre stati dei grandi lavoratori. Al momento opportuno scattava quel qualcosa in più che faceva la differenza». Ma Jury non cambia parere: «I miei compagni di avventure di tante stagioni azzurre hanno tutti lasciato. Sono rimasto solo io. Nei mesi di attività che mi restano voglio mettere la mia esperienza al servizio dei giovani che stanno facendo la gavetta».

Aldo Quagliarini

**LA CARRIERA****Ha vinto Olimpiadi Mondiali ed Europei**

L'oro olimpico di Atlanta, quattro titoli mondiali e quattro europei, questi i successi di maggior peso di Jury Chechi. Ventisettenne, di Prato, alto un metro e 62 con un peso forma di 60 chili, Chechi ha cominciato a praticare la ginnastica da giovanissimo. La società in cui ha sempre militato è l'Etruria Prato, dove è allenato da Bruno Franceschetti.

Nella sua specialità preferita, gli anelli, Chechi ottiene il primo risultato nel 1989, conquistando il bronzo ai Mondiali. L'anno dopo, agli Europei, arriva la prima medaglia d'oro, alla quale aggiunge il bronzo nel concorso generale. Nel 1991 un altro terzo posto ai Mondiali, sempre agli anelli, mentre in Coppa Europa, oltre agli anelli e alla sbarra, è primo nell'individuale. Nel 1992 di nuovo primo agli Europei nella sua prova preferita e bronzo nel corpo libero. Ma il '92 è anche l'anno della sua grande delusione. Alla vigilia delle Olimpiadi di Barcellona, dove è favorito, una frattura sottocutanea del tendine di Achille destro lo costringe a dare forfait. Dopo l'operazione, rimane lontano dalle gare fino al 2 aprile del '93. Un ritorno coronato dall'oro mondiale che conferma l'anno successivo, sempre agli anelli, vincendo la stessa prova anche agli Europei. Nel '95 arriva il tris mondiale accompagnato dalla Coppa Europa. Il 1996 è il suo anno d'oro: vince il quarto titolo mondiale degli anelli, il titolo europeo e, finalmente, quello Olimpico ad Atlanta. Chechi è consigliere comunale a Prato, eletto nelle liste del Pds.

La casa riminese «Bimota» presenta un esemplare a miscela e poco inquinante

**Torna la moto a due tempi**

Davide ancora una volta batte Golia, almeno sul tempo. La piccola casa motociclistica Bimota presenta in anticipo sulle grandi concorrenti giapponesi il suo nuovo modello di motocicletta di media cilindrata con motore a due tempi non inquinante.

**Tremila chilometri**

In concomitanza del novantesimo anniversario del mitico «Tourist Trophy», gara motociclistica che si corre all'isola di Man e del novantesimo anniversario dell'altrettanto mitica «Targa Florio», è stato annunciato che tre esemplari della nuova Bimota «500 Vdue» percorreranno i circa tremila chilometri che separano le due isole.

La partenza è prevista per venerdì prossimo dai box della «Targa» e l'arrivo giovedì 29 maggio presso il Mountain Circuit di Man. Si tratta dunque di una singolare occasione, quindi, in una data storica per gli appassionati di sport motoristici per lanciare sul mercato una moto-

cicletta che, secondo molti esperti del settore, potrebbe certo essere l'apripista per il ritorno della grande produzione su vasta scala del motore a due tempi di medio-grande cilindrata.

La casa riminese ha voluto sottolineare con il raid che sta per affrontare anche un motore da corsa come quello concepito come quello concepito e montato sulla «500 Vdue» può tranquillamente affrontare un viaggio sulle normali strade aperte al traffico. Grazie alla gestione elettronica del motore il ciclo del motore può essere poco inquinante come il quattro tempi. Inoltre, il primo è più compatto e più leggero e offre una potenza specifica superiore.

**Ritorno impensabile**

Si tratta proprio di un ritorno, quello del motore a due tempi, impensabile fino a non molti anni fa, quando fu bandito il suo alto grado di inquinamento e relegato a equipaggiare soltanto ciclomotori. Infatti i detrattori l'hanno spesso defi-

nito spregiativamente una «pompa» per la sua semplicità costruttiva e di funzionamento.

**Miscela e olio**

L'alimentazione avviene con una miscela di benzina ed olio alla quale, nel caso della «500 Vdue», provvede un sistema di iniezione elettronica che ottimizza le quantità di carburante utilizzata. Ciò fa sì che le emissioni di incombusti nei gas di scarico vengano ridotte al minimo. Sempre per ridurre le emissioni inquinanti la lubrificazione delle parti in movimento è separata e quindi non viene con l'olio miscelato alla benzina.

All'avanguardia nel settore motociclistico con prodotti di altissima qualità per appassionati e danarosi motociclisti, la piccola Casa riminese stupisce ancora una volta per il suo dinamismo e per il prestigio che porta alla nostra industria di settore.

Ugo Dallò

**Niki Lauda ha lasciato la clinica**

Niki Lauda, ha lasciato l'ospedale AKH di Vienna dove il 24 aprile aveva subito il trapianto di un rene. Lauda ha detto ai giornalisti, poco prima di lasciare l'ospedale, che si recherà in convalescenza in un centro di cura a Gars, nel nord del paese. Dopo che il fratello Florian gli ha donato un rene, Niki Lauda, 48 anni, vive adesso con tre reni. Lauda, che è stato per tre volte campione mondiale di F.1 e proprietario di una compagnia aerea che porta il suo nome.